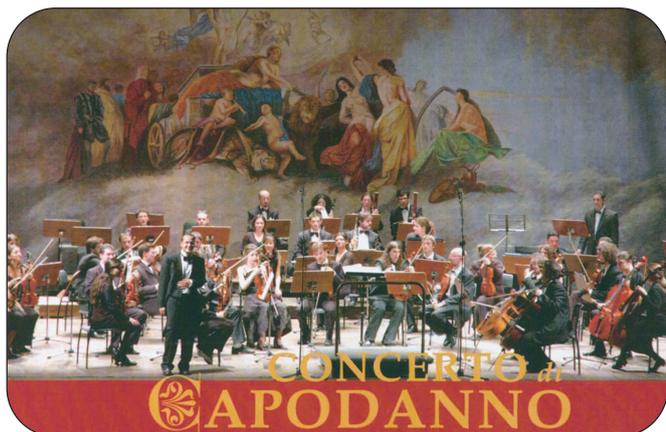


Notiziario

ANNO LVIII N. 2 MARZO 2010

del Club e del Comitato ONLUS



Un service in musica: il Concerto di Capodanno

Nella cornice di un Teatro Verdi completamente esaurito, il nostro Club ha augurato Buon Anno alla cittadinanza pisana con la XVIII edizione del tradizionale concerto, organizzato insieme al Comune di Pisa e alla Fondazione Teatro di Pisa, con sponsor unico la Cassa di Risparmio di San Miniato. Sotto la direzione del giovane e già affermato maestro pisano Francesco Pasqualetti, l'Orchestra Giovanile Universitaria del nostro ateneo ha brillantemente eseguito una scelta di musiche familiari e molto applaudite di Ciaikovski (*Lo schiaccianoci*), di Rimski-Korsakov (*Storia dello Zar Saltan*) e di Borodin ("Le danze polovesiane" dal *Principe Igor*). Il concerto è stato preceduto dai saluti del Presidente Marchesi e del Sindaco Filippeschi, i quali hanno sottolineato gli scopi benefici dell'evento, senza dimenticare le vittime dei recenti danni del maltempo, particolarmente gravi nel vicino lucchese e nel pisano.



Dott. Pascal Biver, fondatore di "Dinsi une man"

Il service "Dinsi une man"

Nel corso della riunione del 25 febbraio u.s., cui ha partecipato il sindaco di Pisa, onorevole Marco Filippeschi, il ricavato dalla serata benefica è stato devoluto alla associazione "Dinsi une man" (in friulano: "Diamoci una mano"), situata a Pisa nel Viale delle Cascine. L'associazione, che svolge una generosa attività di assistenza ai disabili in ambito comunale e provinciale, è stata fondata dal neonatologo dottor Pascal Biver, qui ritratto mentre riceve il frutto del nostro primo service nel nuovo anno.

SOMMARIO

- IL CONCERTO DI CAPODANNO
- IL SERVICE "DINSI UNE MAN"
- CONFERENZA DI ARABELLA CORTESE
- VISITA DEL SINDACO
- CONFERENZA DI ALBERTO MARCHESI
- NOTIZIE IN BREVE

Archeologia edilizia: conferenza di Arabella Cortese

Gradita ospite alla conviviale di giovedì 18 gennaio 2010, Arabella Cortese ha tenuto una brillante conversazione sul tema "Sant'Andrea in Foriporta e il suo quartiere: archeologia dell'edilizia e nuove metodologie d'indagine." Alla giovane studiosa abbiamo chiesto come è nato il suo interesse per un argomento così interessante e impegnativo come quello trattato nella conferenza.

Il motivo per cui ho scelto questo argomento è che la chiesa di Sant'Andrea, monumento di grande valore artistico, e l'antico quartiere di Foriporta in cui essa è inserita, sono stati oggetto della mia tesi di laurea specialistica in Conservazione dei Beni Culturali presso l'Università di Pisa. La mia ricerca ha richiesto l'utilizzo di metodologie proprie di un settore – l'archeologia dell'architettura – ancora poco sviluppato in Italia, ma alquanto utile al fine di una ricostruzione evolutiva del paramento murario di un edificio. L'interesse per lo studio delle murature di un edificio storico si è sviluppato a partire dagli anni Settanta del XX secolo, quando il metodo scientifico usato negli scavi archeologici e basato sull'analisi stratigrafica (che indaga le singole evidenze costruttive rinvenibili nel terreno, ovvero gli strati di azione antropica o di formazione naturale) ha cominciato ad essere esteso anche alle strutture in elevato, con conseguenze ed implicazioni fondamentali per lo sviluppo di un nuovo approccio allo studio del costruito.

Come mai una chiesetta apparentemente modesta e pressoché sconosciuta a molti, se non agli appassionati di teatro, si è prestata ad essere oggetto della sua ricerca?

La ricerca sull'edificio di S. Andrea è risultata particolarmente interessante poiché si è configurata come esempio di grande interdisciplinarietà. Attraverso il coinvolgimento di discipline di diverso tipo e operanti in campi molto lontani l'una dall'altra si è giunti ad un obiettivo comune: lo studio dell'evoluzione delle murature dell'edificio ecclesiastico.

Quali sono stati i principali campi d'indagine coinvolti in questa ricerca interdisciplinare?

Per il mio studio sono stati fondamentali l'analisi storica e l'attento esame archeologico dei quattro prospetti dell'edificio (basato sullo studio stratigrafico delle murature, l'analisi dei materiali che compongono l'edificio, la loro provenienza, il riconoscimento delle tecniche murarie, il degrado delle superfici esposte a intemperie e smog ed elementi decorativi) nonché il rilievo architettonico eseguito sulla parete posteriore della chiesa in collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria Civile di Pisa.

Da cosa deriva la denominazione di "Sant'Andrea in Foriporta"?

La chiesa, oggi collocata tra via Palestro, via del Cuore e piazza della Repubblica, nel Medioevo sorgeva nel quartiere definito *Foriporta*, termine che deriva dalla posizione del quartiere "al di fuori" della prima cerchia muraria di Pisa (quella che a nord correva lungo l'Auser, a est lungo l'attuale Via di Borgo, a Sud nel Lungarno Pacinotti e ad Ovest lungo via S. Maria) e posto nei pressi di Porta Samuel, la porta di accesso alla *civitas*. Nei primi secoli del Medioevo quest'area, per lo più spopolata, conservava ancora molti resti di strutture di età romana. Il graduale ampliamento e integrazione dell'abitato con il centro cittadino avvenne tra il secolo XI e i primi decenni del XII, quando si accrebbero i principali nuclei insediativi ed ebbe inizio lo sviluppo urbanistico esternamente alle mura, sia nell'Oltarno di Chinzica sia ad Est della *civitas* alto-medievale. È proprio in quest'ultima area che le più potenti famiglie aristocratiche cittadine fondarono i principali edifici sacri: S. Michele in Borgo, attestata in un atto di donazione di beni del 25 aprile del 1016, e S. Pietro in Vincoli, nota dal 1018 e forse edificata sui resti dell'antica San Pietro ai Sette Pini. Il quartiere ha assunto, nel corso del Basso Medioevo, una grande importanza economica e sociale grazie anche alla posizione strategica, in vicinanza del fiume, e alla presenza di una strada molto frequentata.

A quale si riferisce?

Alla "via publica Calcesana", che collegava una zona fitto popolata del contado pisano, il paese rurale e ricco di mulini di Calci, con la *civitas* precomunale (attraverso la Porta Samuel, dall'XI secolo accesso principale a Pisa per chi entrava dal lato orientale). La chiesa di S. Andrea era posta alle dipendenze della canonica di S. Pietro in Vincoli; questo non è un fatto che deve sorprendere poiché a Pisa, nel corso del XII secolo, i monasteri e le canoniche regolari molto spesso avevano alle dipendenze *capelle* (termine pisano medievale che designava la circoscrizione parrocchiale cui gli abitanti erano direttamente sottoposti) su cui potevano vantare alcuni diritti, quali ad esempio l'elezione del rettore o cappellano. Tuttavia, pur



Chiesa di S. Andrea

dipendendo da S. Pierino, la chiesa di S. Andrea possedeva una cappella molto estesa, che arrivava nei pressi della chiesa di S. Paolo all'Orto, tagliava l'isolato a metà nei pressi di via S. Andrea, passava dietro all'attuale Palazzo di Giustizia e arrivava sino al Lungarno Mediceo.

Ha avuto difficoltà a reperire le notizie storiche riguardanti l'edificio?

È necessario sottolineare la scarsità di documentazione che ha caratterizzato i secoli centrali del Medioevo. La più antica attestazione dell'edificio è dei primi anni del XII secolo: la chiesa di S. Andrea in Foriporta viene citata per la prima volta in un documento del 3 febbraio 1104, conservato all'Archivio Capitolare di Pisa. Documento di enorme importanza è quello del 1114, che fornisce una testimonianza di grandissimo interesse, poiché, nelle vicinanze della chiesa di S. Andrea, ma sempre alle dipendenze della canonica di S. Pietro in Vincoli, consente di ubicare un ospedale, luogo che nel medioevo rivestiva un'enorme importanza in quanto preposto al ricovero di quanti avevano necessità non solo di cure mediche ma anche di semplice accoglienza. Per i secoli XIII-XV le fonti storiche parlano esclusivamente della composizione sociale della cappella e sottolineano che di essa facevano parte sia famiglie di livello medio-basso, sia esponenti di maggior prestigio ed impegnate nell'ambito politico. Significativo è il caso del mercante pisano Francesco di Betto Agliata, vissuto tra il XIII e il XIV secolo, che aveva numerosi possedimenti in S. Andrea. Della cappella di S. Andrea e dell'area di sua pertinenza non sono disponibili altre notizie sino al XVII secolo, quando un cronista descrive il quartiere di S. Francesco, di cui la chiesa di S. Andrea faceva parte, come una delle zone più degradate della città, poco ventilata e soggetta alle alluvioni.

Come si cercò di porre rimedio alla situazione di degrado?

A parte qualche progetto settecentesco – proposto dai Lorena, ma mai realizzato, per migliorare le condizioni di vita nel territorio malsano e desolato di S. Francesco – non siamo più informati sulle vicende inerenti la chiesa di S.

VISITA DEL SINDACO

Nel corso della riunione del 25 febbraio, il sindaco di Pisa, onorevole Marco Filippeschi, ha tenuto una interessante conversazione sui problemi della sicurezza in città. Sondaggi recenti hanno permesso di accertare che il 65% della cittadinanza è favorevole ai provvedimenti intesi ad assegnare maggiori poteri ai Comuni per quanto riguarda il contrastare la diffusa microcriminalità. Il sindaco ha messo in evidenza come la sicurezza e il degrado urbano siano correlati alle dimensioni di un piccolo capoluogo come il nostro, il cui modesto numero di abitanti viene enormemente incrementato dalla presenza di oltre cinquantamila studenti, provenienti, in gran parte, da fuori. Le forze dell'ordine, ritenute proporzionate alla città "legale", risultano invece sottodimensionate rispetto alle necessità della città "reale", nella quale si registrano ben sette milioni di presenze annue negli ospedali, quattro milioni di passeggeri nell'aeroporto, diciassette milioni di viaggiatori ferroviari, in gran parte pendolari, da cui dipendono gli oltre tre milioni di biglietti staccati nel complesso monumentale di Piazza del Duomo. Da non trascurare i gravi problemi della prostituzione, estesi ai comuni limitrofi di Vecchiano e San Giuliano; per non parlare delle recenti abitudini giovanili di convergere in centro nelle ore notturne, dello "spaccio" anche in zone centrali divenute ormai infrequentabili, con danneggiamenti vandalici di arredi pubblici e proprietà private, scritte sui muri, ecc. A tutto ciò dovrebbe provvedere l'assegnazione di forze di polizia da parte dei Ministeri interessati; per parte sua, il Comune ha cercato di provvedere con l'assunzione di dieci nuovi vigili. Alle parole del Sindaco ha fatto seguito una vivace e garbata discussione, accompagnata dall'offerta al Comune, prontamente accolta, di estendere, non solo al campo artistico-monumentale, l'apprezzata collaborazione con associazioni di servizio come la nostra, allo scopo di rendere la città più vivibile.



Il Sindaco con il Presidente



Il Presidente con Arabella Cortese

Andrea sino al XIX secolo, quando furono emessi una serie di decreti a favore della sua soppressione. In un'adunanza del 1838 fu proposto di spostare la vecchia Pescheria, ubicata nei pressi di S. Pietro in Vincoli, nel luogo dove sorgeva la chiesa di S. Andrea, che, essendo collocata in un'area ormai decaduta per la presenza di prostitute e ammazzatoi, era ritenuta una sede più congrua. Un certo miglioramento delle condizioni dell'edificio è attestato pochi anni dopo, quando, avendo rinunciato allo spostamento della Pescheria sul luogo ove sorgeva S. Andrea, tra il 1844 e il 1845, la "Congregazione del Sacro ed Immacolato Cuore di Maria Santissima per la Conversione dei Peccatori" fece richiesta all'Arcivescovo di ottenere una nuova sede nell'edificio ecclesiastico. Questa istanza comportò la riapertura al culto della chiesa di S. Andrea, che fu posta sotto la tutela dello stesso Arcivescovo. La chiesa di S. Andrea ha cessato di essere luogo in cui si officiava il culto nel 1985, quando l'arcivescovo di Pisa, Monsignor Benvenuto Matteucci, decise di destinare l'edificio ad attività culturali e teatrali.

Dopo aver raccolto tutte queste notizie sulle fonti sto-

riche, come ha proseguito la sua indagine archeologica sulle murature?

Nel momento in cui ci troviamo di fronte ad una parete di questo tipo, aiutandoci con gli elementi di disugualianza che notiamo, è necessario per prima cosa effettuare una suddivisione immaginaria della muratura in parti. Tutte le aree che presenteranno caratteristiche comuni quanto a tipo di materiale, lavorazione della pietra, regolarità della posa in opera, devono essere raggruppate in insiemi a cui dovremo dare un numero che le identifichi.

Queste porzioni di muratura simili sono chiamate "Unità Stratigrafiche Murarie" (sigla USM, termine con cui si designa la più piccola unità identificabile in un tessuto murario), che saranno utili al fine di definire le azioni cronologicamente correlate e coeve, per ipotizzare una contemporaneità di costruzione. Significativo aiuto in termini di cronologia e di legame tra le murature sono stati gli elementi decorativi presenti nella chiesa di S. Andrea e, primi fra tutti, i bacini ceramici, ovvero quei piatti ornamentali che decorano le parti sommitali dell'edificio impreciosandone i paramenti.

Quale origine e funzione avevano questi bacini che adornano la maggior parte delle chiese pisane?

Queste ceramiche, per lo più recipienti di forma generalmente aperta ma piuttosto vari per tipologia, dimensioni e ambito di provenienza, avevano la funzione di ravvivare con particolari colori le murature più elevate degli edifici religiosi. Per la chiesa di S. Andrea esse hanno costituito un importante elemento di datazione delle murature in cui sono state collocate, poiché il loro inserimento è avvenuto nel momento in cui si è proceduto con l'edificazione della porzione di muro corrispettiva ed è stato praticato dalle maestranze che lavoravano nei cantieri. Poiché tutti i bacini dell'edificio sono stati datati alla prima metà del XII secolo, è stato possibile dedurre che anche le murature che li circondano siano coeve. Caratteristica fondamentale dei bacini ceramici delle chiese pisane, e nel caso specifico della chiesa di S. Andrea è l'eterogeneità di lavorazione, provenienza e aspetto. Chi si trovasse a passare davanti a S. Andrea dovrebbe osservare le parti sommitali dell'edificio per notare i bacini ceramici che lo decorano. Queste ceramiche sono semplici copie, poiché quelle originali, sostituite nel 1973 dalla Soprintendenza, sono conservate nel Museo Nazionale di San Matteo.

Una ricerca come la sua quale interesse potrebbe avere per i necessari lavori di restauro, iniziati da tempo ma rimasti desolatamente in sospenso?

Come ho accennato, parte fondamentale del mio studio, finalizzato ad un intervento di restauro che si auspica imminente, è stato il rilievo architettonico sulla parete posteriore dell'edificio condotto in collaborazione con la Facoltà di Ingegneria Civile. L'utilizzo di questa metodologia ha costituito una notevole importanza poiché ha consentito di realizzare un'immagine molto precisa e qualitativamente alta, su cui ho potuto applicare studi di suddivisione in USM e analisi delle diverse tecniche con le quali sono state realizzate le murature sia della chiesa sia del campanile. Questo esempio di interdisciplinarietà, determinato dall'integrazione di dati rilevati con strumenti ingegneristici e dall'applicazione di analisi archeologiche, è stato di grande aiuto per l'archeologo che ha potuto far parlare le "sue pietre" in modo più corretto e tale da poter formulare ipotesi e chiarimenti su uno dei lati più interessanti e artisticamente validi dell'edificio: la parete posteriore.

Per concludere, cosa sono in grado di raccontare queste "pietre parlanti" a chi è capace di "ascoltarle"?

Tutti gli studi, i metodi e le analisi sin qui illustrate mi hanno consentito di stabilire le diverse fasi di sviluppo, intervento e restauro effettuate nel corso dei secoli sulla chiesa di S. Andrea e sul suo campanile. Ho identificato

sette periodi che vanno da un'epoca antecedente al XII secolo, con murature attribuibili alla prima fase della chiesa e all'antico ospedale, sino al XX secolo, quando sono state praticate opere di restauro, consolidamento e ricostruzione delle coperture, dei portoni e del rosone. In conclusione, questo *excursus* metodologico sulla storia e archeologia della chiesa di S. Andrea in Foriporta ha sottolineato l'importanza del lavoro dell'archeologo dell'architettura, il quale, proprio per le sue competenze trasversali, dovrebbe affiancare e coadiuvare il lavoro di architetti e ingegneri impegnati nel restauro di un edificio storico, indicando dove e come sia necessario intervenire sulle strutture. Il lavoro di indagine da me condotto sulla chiesa di S. Andrea è un piccolo contributo volto alla fruizione e valorizzazione di uno dei gioielli purtroppo ancora poco conosciuti della nostra città.

IL "POEMA SACRO" DI DANTE DAL TRECENTO A OGGI

L'11 febbraio scorso, ospite d'eccezione del nostro Club è stato il noto critico e scrittore Alberto Casadei, del Dipartimento di Italianistica del nostro Ateneo, il quale ha tenuto una lezione magistrale sulla presenza di Dante nella cultura contemporanea. Al professor Casadei abbiamo chiesto di illustrare il titolo del suo intervento.

Sebbene Dante sia considerato il nostro più grande poeta nazionale e sia stato adeguatamente studiato sin dal XIV secolo, ancora tante sono le questioni aperte sulla sua biografia e la sua opera. Per esempio, il titolo *Divina commedia*, in uso sino a pochi decenni or sono, e dovuto ad alcune indicazioni di Boccaccio e alle scelte di editori e stampatori del Cinquecento, è stato di recente sostituito dal solo *Commedia* o *Comedia*, che parrebbe trovare un sicuro avallo in due passi dell'*Inferno*. Ma si può dimostrare che in quei versi Dante si riferiva al genere e allo stile della sua opera, mentre non intendeva fornire lì un titolo: tanto è vero che, nel XXV canto del *Paradiso*, ossia quasi al termine del suo lavoro, egli lo definisce "poema sacro" – e in effetti anche questa definizione potrebbe essere assunta a titolo, fornendo un'idea ben diversa del testo.

*È noto che Geoffrey Chaucer non sarebbe stato quel grande padre della lingua e della letteratura inglese se non avesse seguito l'esempio dei nostri Trecentisti. Nei secoli, Dante ha suscitato l'interesse per la nostra cultura in una miriade di scrittori stranieri, di traduttori, commentatori e illustratori del poema dantesco, che si sono abbeverati alla sua fonte, o hanno tradotto alcuni episodi, in particolare le drammatiche vicende di Francesca e di Ugolino. Anche per Seamus Heaney, il poeta premio Nobel irlandese, l'*Inferno* è rappresentato dall'Ulster devastato dalle lotte fratricide fra Cattolici e Protestanti non dissimili dalle sanguinose faide tra Guelfi e Ghibellini.*

Di fatto, il capolavoro di Dante non finisce di stupire e continua a offrire ai lettori possibilità interpretative sempre nuove. Non a caso, grandi autori stranieri hanno sentito e sentono il bisogno di accostarsi al poema dantesco (almeno in traduzione ma spesso in originale), per cogliere la forza di un'opera che riesce a sintetizzare un'intera epoca – il Medioevo al suo vertice estremo – e addirittura due civiltà: quella classico-latina e quella cristiana. Ecco perché nel corso del XX secolo sono stati numerosissimi i riferimenti espliciti o impliciti a quella che, per consuetudine, chiameremo ancora *Commedia*: si parte da esponenti dello sperimentalismo primonovecentesco, come l'Eliot della *Terra desolata* o il Mandel'stam della *Quarta prosa*, si arriva ad autori come Primo Levi o Peter Weiss, che hanno conosciuto l'inferno dei Lager e lo confrontano con quello dantesco, e si giunge addirittura a scrittori come l'antillano Derek Walcott o il giapponese Kenzaburo Oe, entrambi premi Nobel, che citano a più riprese passi danteschi, per porli a confronto con le loro culture e le loro convinzioni etico-religiose.

Oggi, lo studio di Dante continua ad essere fondamentale nei nostri ordinamenti scolastici e universitari?

Purtroppo, per mancanza di tempo o per le difficoltà che oggi s'incontrano nell'interpretazione, esso viene accantonato o limitato. Invece, la lettura di testi poetici, classici ma anche recenti o recentissimi, dovrebbe tornare a essere favorita durante l'iter formativo dei giovani, perché andrebbe a costituire un patrimonio molto importante per la cultura di qualunque individuo: l'abitudine al riconoscere il 'bello', pur con uno sforzo (indispensabile per capire le caratteristiche del linguaggio poetico), forma poi una sensibilità applicabile persino in ambiti tecnici e pragmatici: non a caso, in molte scuole di formazione manageriale statunitensi viene spesso suggerita la lettura attenta di testi letterari. E in generale, la poesia può ancora offrire infiniti motivi di riflessione, specie se viene affrontata da angolature nuove, per esempio impiegando nelle analisi stilistiche gli studi neurocognitivi da un lato, e dall'altro quelli inerenti ai rapporti tra cultura scritta e cultura 'visuale'.



Il dr. Marchesi fra il prof. Casadei e la prof.ssa Biondi

Notizie in breve

Un service invernale

Il 21 marzo, in Val di Luce, Abetone, il Lions Club di Pistoia (presidente Marcello Paris) ha organizzato, a scopo benefico, "Uno slalom insieme per il Borgo di Elisa". Ristrutturato a cura dei Lions nel Mugello, *Il Borgo di Elisa* costituisce un punto d'incontro e di socializzazione. Pensata per accogliere gratuitamente persone con disabilità per periodi di vacanze, la struttura è un complesso privo di barriere architettoniche e dotato di soluzioni innovative, volte a rendere confortevole la permanenza degli ospiti e dei loro accompagnatori.

Alla scoperta delle città anseatiche

Visto il successo registrato dal viaggio a Malta, di cui abbiamo riferito nel numero scorso, il presidente Paolo Marchesi ha deciso di portare il Club alla scoperta delle capitali della lega anseatica, Amburgo, Lubecca, Wismar, Rostock, Greifswald, Stralsund, Brema: ossia alcune delle città che aderirono alla omonima lega. Dal Medio Evo al XVII secolo questa poderosa federazione commerciale, o Hansa, incrementò e monopolizzò i traffici che si svolgevano tra il Mare del Nord, il Baltico e i retroterra germanico, polacco e sarmatico.

La quota di partecipazione, € 1.350 a persona in camera doppia (supplemento € 250 per la singola) comprende: volo di linea in classe turistica per Amburgo con franchigia di 15 kg di bagaglio in stiva e 10 kg a bordo; tasse e percentuali di servizio, compresa assicurazione Medico-Bagaglio. Spostamenti in pullman Gran Turismo, accompagnatore d'agenzia e guida professionale italoфона per tutto il viaggio. Sistemazione in hotel 4 stelle in camere doppie con servizi privati. Trattamento base di mezza pensione con colazione a buffet e cena; due pranzi in ristoranti tipici; visite guidate, ingressi inclusi, al Municipio di Amburgo; Municipio e chiese di Lubecca; / Chiesa San Nicola a Wismar / Chiesa Santa Maria a Rostock / Schweriner Schloss/ Municipio e Duomo di Brema.

Leo

Da questo anno sociale sono entrate in vigore le nuove fasce d'età per i Leo: tra i dodici e i diciotto anni per il club Alpha, tra i diciotto e i trenta per il club Omega, dando così la possibilità d'ingresso a studenti medi o universitari e a giovani professionisti.

Libri nuovi

La scrittrice Francesca Padula, figlia del socio Luigi, ha presentato al pubblico il suo ultimo libro, una raccolta di cinque racconti, *Tre casi per il Maresciallo Nardella e altre storie gialle e noir* (Marco del Bucchia Editore, pp. 124, € 10).

Nella collana "Percorsi" del Dipartimento di Anglistica le Edizioni ETS hanno pubblicato *Le traduzioni di Conrad in Italia*, di Mario Curreli (pp. 312, € 22), e *One of Us* un Festschrift per i quarant'anni di insegnamento dello stesso nelle università di Exeter, Firenze e Pisa (pp. 462, € 35).

Sito del Club

Nel sito del nostro club, puntualmente aggiornato da Massimo Del Sarto, i soci possono trovare i testi e/o le illustrazioni messe gentilmente a disposizione dai relatori invitati alle nostre assemblee e riunioni conviviali.



28 febbraio 2010: assegnazione del Premio Lions Pisa



WE SERVE

LIONS CLUB PISA NOTIZIARIO DEL CLUB E DEL COMITATO ONLUS

Anno lionistico 2009-2010
Cinquantatreesimo dalla fondazione
Notiziario n° 2 (marzo 2010)
Pubblicazione riservata
ai Soci del Club

Responsabile di redazione:
Mario Curreli

Direzione e Redazione:
Grand Hotel Duomo
Via S. Maria, 94 - 56126 Pisa - PI
Tel. e Fax 050-562240
e-mail: m.curreli@angl.unipi.it
info@lionsclubpisa.it
sito internet: www.lionsclubpisa.it